

## Il caso

In una media di Salò, arrestati due ragazzi. La denuncia in un tema

# Violentata in classe a 12 anni e il prof non se ne accorge

CHIARA SARACENO

**R**AGAZZINI delle medie che già hanno sviluppato un profondo disprezzo per le "femmine" e sanno già come violentarle. Altri ragazzini che, se anche non si spingono fino ad esercitare violenza, stanno a guardare.

SEGUE A PAGINA 39  
PISA A PAGINA 29

tima compresa, ha pensato di poter chiedere il loro aiuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Insegnanti e genitori dovrebbero chiedersi come mai nessuno ha chiesto il loro aiuto**

CHIARA SARACENO

## DOMANDE DOPO LO STUPRO

(segue dalla prima pagina)

**E**d anzi coprono il bullo per evitare che l'insegnante veda. Un insegnante che, forse per non mettere alla prova la propria autorità, non vede quello che accade sotto i suoi occhi: non tanto la violenza, ma l'assembra-mento, il disordine che la cela. Le uniche che si muovono su questa scena congelata di stupida violenza, copertura omertosa, ottusa cecità, sono le amiche. Ma anche loro in silenzio, senza richiamare l'attenzione dell'insegnante. Accanto all'immagine della ragazzina umiliata al punto di non aver saputo/potuto raccontare a nessuno quello che le era successo è questa assenza di richiesta di aiuto che più colpisce e fa pensare della vicenda della scuola media bresciana. Segnala la sfiducia nella possibilità che l'insegnante possa porre un argine, possa appunto essere autorevole o comunque che valga la pena di averlo dalla propria parte. Il bullismo, la violenza, sono cose da decidere ed eventualmente ostacolare tra pari. Gli adulti (anche i genitori) sono estranei cui non si può (o non si deve?) chiedere aiuto.

Del resto, la prima cosa che ha fatto la preside, una volta conosciuto l'accaduto, è stato sospendere tutti, vittima compresa. Senza ascoltare, chiedere, riflettere. Dimostrando, appunto, che degli adulti non ci si può fidare, che è meglio difendersi da sé.

La scoperta, purtroppo non nuova, della "banalità del male" già tra i ragazzini non deve nascondere questo secondo aspetto drammaticamente rivelato dalla vicenda di Brescia: per incompetenza, paura, superficialità rischiamo di lasciare soli i ragazzini, i nostri figli e figlie, con le loro pulsioni, paure, aggressività. Senza dare loro una sponda che consenta loro di distinguere tra lealtà ed omertà, tra vigliaccheria e responsabilità. Eppure, proprio il fatto che qualcuno degli spettatori della violenza in un tema scritto è riuscito a dire la vergogna della propria omertà segnala che non tutto sarebbe perduto.

C'è da sperare che nella scuola bresciana non si risolva tutto con qualche bella predica agli scolari, e magari un po' di volontariato obbligatorio ai colpevoli dopo la sospensione. Perché sono gli insegnanti, insieme ai genitori, a doversi interrogare non solo su come sia potuto succedere che i loro allievi e i loro figli abbiano assistito alla violenza coprendola, e su come mai l'insegnante non si sia accorto di nulla, ma perché nessuno, vit-

